

LA STORIA



Raiano, in provincia dell'Aquila, sorge al margine occidentale della fertile Valle Peligna, a 390 metri di altitudine, sulla parte destra della valle scavata dal fiume Aterno. Dista appena 3 chilometri da Corfinio, l'antica *Corfinium* italica e meno di 20 da Sulmona, la patria di Ovidio, il centro più importante della zona.

Originariamente Raiano sorgeva sulla cima del Castellone (*j' Castijjucce*) prima dell'anno 872.

Le prime notizie sicure su Raiano, che si ricavano dai documenti, risalgono appunto a quell'anno; esse perciò riguardano la storia del paese come feudo di questo o quel signore.

Sembra che alla fine del secolo X, nel nostro paese soggiornassero, sia pur per breve tempo, due imperatori: Ottone I e Ottone III. Nel 1047 il paese figurava tra i castelli che l'imperatore Enrico III confermava in possesso all'abbazia di San Giovanni in Venere.

È certo che intorno a questo periodo Raiano dovette essere un centro di non scarso interesse, a causa della sua posizione allo sbocco nella Valle Peligna della via Valeria, se gli atlanti storici, per quell'epoca, registrano per l'Abruzzo solo i centri di *Raianum*, *Sulmo*, *Valva*, *Avezzanum*, *Pectoranum*, *Teate*, *Aternum Piscaria* e qualche altro.

Nel 1154 era padrone di Raiano Roberto di Bassavilla, conte di Loretello, il quale, poiché fu dichiarato ribelle, fu sostituito nella signoria da Gilberto conte di Gravina,

dal 1162 al 1168. Ma l'anno seguente il paese tornò sotto il Bassavilla. Questi, però, probabilmente, non lo mantenne neanche per un anno.

Agli inizi del secolo XIII risulta che erano signori del feudo Matteo e Bernardo di Raiano, al quale ultimo succedettero i figli. Tuttavia, secondo Benedetto Croce pare che nello stesso periodo la metà di Raiano fosse in possesso degli Equino anche se i documenti parlano di un Raimondo di Braida, che nel 1294 era *dominus Castri Raiani*; di Filippa, contessa di Celano che possedette il paese (1302) e di un Carlo di Raiano *dominus Castri Raiani et Bussi* (1319).

Si tratta di un periodo molto intricato e denso di lotte tra feudatari contendenti; il paese risentì di questa situazione, tanto che nel 1308 i cittadini subirono violenti saccheggi ed uccisioni da parte di Raimondo di Sangro. Segue un periodo di notizie scarse e confuse ma una maggiore chiarezza comincia ad aversi dopo che il feudo passò ai Cantelmo. Raiano appartenne a questi ultimi fino alla seconda metà del secolo decimo sesto, quando fu acquistato dai Sangro; nel 1715 Raiano fu venduto a pubblico incanto ad istanza dei creditori e fu acquistato da Francesco Recupito, che prese il titolo di marchese di Raiano; e i Recupito furono gli ultimi feudatari.

Sin dalla sua origine Raiano ha registrato un crescente sviluppo fino ai giorni nostri; e ciò malgrado le crisi di diversa natura e i conseguenti spopolamenti che hanno interessato nel corso dei secoli tutta l'area meridionale. A questa sua espansione contribuì, fin dai tempi antichi, la sua posizione di sbocco del vecchio tracciato della Via Valeria nella Valle Peligna, cioè l'attuale Via di Goriano che, incrociandosi col nuovo tratto della Tiburtina, forma il cosiddetto "Giro della Ciambella".

All'infuori di questo antico tracciato viario, il paese comunicava con la Valle Subequana attraverso le Gole di San Venanzio e, fin dai tempi remoti, tramite la viuzza scavata a fianco del canale Corfinio ed altri sentieri non proprio agevoli che però rappresentavano una insostituibile scorciatoia.

A conclusione, dobbiamo ricordare che l'intero tratto della Tiburtina-Valeria coincideva col tracciato di una via molto più antica, legata all'economia agropastorale della regione: il *Tratturo*, ancora leggibile in tutta la sua ampiezza a est e ad ovest del paese. Si tratta della via dei pastori che dai monti scendevano con le loro mandrie a svernare nelle regioni più calde.

Tratto da *Raiano e Dintorni* del Prof. D. V. Fucinese